

Vicki Baum

Milano 12 Maggio 1932

[56]

Caro Dottor Rusca,

Non avendo ritrovato nelle mie - non ordinate! - opera omnia una vecchia recensione al romanzo della Baum Hell am Frauensee, e non avendolo riletto in questi giorni posso riferirne sulla base del mio ancor lucido ricordo.

In questo caso credo di potere assicurare senza scrupoli che è un libro consigliabilissimo in tutti i sensi. E' di tipo piuttosto sereno, molto moderno, più alla americana che alla tedesca, senza troppe complicazioni psicologiche, ma con molto amore, molto sport, molta allegria alla fine.

Un giovane ingegnere, o studente ingegnere, povero, per cavarsela approfitta del suo campionato sportivo di nuoto e di tuffi straordinari, per diventare maestro di nuoto in uno stabilimento di bagni di un luogo di cura alla moda. Naturalmente s'innamorano un po' tutti del bel maestro, e la vita balneare da luogo ad un vivace quadro ironico satirico del mondo moderno. S'innamora di lui anche una, se non sbaglio americana, figlia di un re di non so che cosa, ma ultra moderna anche nel non voler far la ragazza ricca, bensì la collaboratrice effettiva del padre industriale. Non so più attraverso a quante commoventi alternative, ma certo si è che alla fine si sposano con consolazione di tutte le lettrici.

Ripetutamente mi hanno chiesto come mai un libro così fresco e grazioso non abbia ancora trovato una traduzione in italiano. Meno ad alta tensione ~~sk~~ di Grand Hotel, ha in compenso un tono meno esotico e più appetibile al pubblico femminile. Mi pare dunque che fra le opere di questa autrice sia da anteporre anche all'altro romanzo inviatemi era (Le danze di Ina Raffaiy), sul quale ho già brevemente riferito a voce al Dottor Cerretti.

Cordiali saluti, sua dev. ma

*Lina Mammola*